



## Da Caltanissetta verso il Nord

di Antonello Montante

Presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta

**C'**è una complessa crisi economica in atto non soltanto in Italia ma nel Sud ed in tutto il paese. Non può essere negato, ma tutto questo non ci impedisce di guardare al futuro prossimo con relativo ottimismo. L'analisi della situazione ci rimanda subito al grave divario che si sta ampliando tra le regioni meridionali e settentrionali, come denunciato dal chek-up Mezzogiorno. Divario che potrebbe diventare fatale per il Sud. Innanzitutto bisogna evitare che in un momento così critico l'unico sbocco delle imprese per trovare credito sia l'usura. Se questo accade, ripeto con dolore, rischiamo il tracollo irreparabile dell'economia meridionale. Bisogna avere innanzitutto atten-

zione particolare sul fronte del credito, e anche verso gli interventi che mirano a sbloccare opere infrastrutturali già finanziate e bloccate dalla burocrazia e a sbloccare i fondi destinati alle regioni del Sud, per avviare la semplificazione amministrativa, la restituzione dei crediti maturati dalle imprese verso la pubblica amministrazione, il supporto sulla internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione. Provvedimenti fondamentali e anche impellenti per dare un futuro possibile all'imprenditoria del Sud e a quella Nissena. Non si tratta di fare assistenzialismo al Sud, ma di metterlo nelle condizioni di recuperare una forbice che si sta allargando sempre di più. Ai responsabili delle amministrazioni regionali e locali bisogna chiede-



Foto: Emille Di Paola





re un grosso sforzo verso l'efficienza e la semplificazione delle procedure, rimuovendo i blocchi e le resistenze che rallentano le decisioni dell'imprenditore e la realizzazione dei progetti. Un caso a parte ma fondamentale per il nostro territorio è quello di Gela e del suo petrolchimico, e dell'Eni che gestisce lo stabilimento di quella zona. Senza la presenza dell'ENI non potrebbe esistere l'intero tessuto economico del comune di Gela e del sud della provincia nissena. A proposito della raffineria vorrei sottolineare quanto sia importante non reputare questa fonte strategica per lo sviluppo imprenditoriale del comprensorio di Gela come una cosiddetta mucca da mungere, bensì una realtà da utilizzare per aumentare la competitività delle piccole imprese, un'incentivazione a implementare realtà produttive che non vivano di mero assistenzialismo, ma che piuttosto sviluppino le proprie peculiari specificità nella logica integrata e complementare dell'indotto.

Ai colleghi imprenditori, fornitori monocliente della Raffineria di Gela, dico dunque, diversificate, fino a che siete in tempo dovete farlo!"

La realtà industriale della Raffineria di Gela è sicuramente la più importante a livello regionale e l'ENI è un vero modello aziendale che ha saputo in questi ultimi anni investire in responsabilità sociale, legalità, rispetto dell'ambiente e della salute e sicurezza sui posti di lavoro. Ed oggi è addirittura un esempio a livello mondiale per tutte le altre raffinerie. Ma non bisogna mai perdere di vista che il problema fondamentale che ci troviamo ad avere è quello dell'usura, contro cui, Confindustria in prima linea, combattiamo. Secondo le stime di Sos Impresa, pubblicate in un'inchiesta del Corriere Economia, sono 600mila le vittime di usura di cui un

terzo commercianti. Circa 50mila, invece, secondo i dati dell'antimafia nazionale, le persone che si sono indebitate con associazioni a delinquere di stampo mafioso finalizzate all'usura. Tempi d'oro quindi per i cosiddetti cravattari che fatturano ogni anno attorno ai 30 miliardi. Uno dei principali effetti prodotti dal credit crunch è l'aumento dell'usura e del racket delle estorsioni. Una conseguenza disastrosa perché se le banche non danno più credito allora imprenditori, ma anche privati, si rivolgono agli strozzini se non direttamente alle organizzazioni mafiose. I segnali dicono che la questione usura è una priorità assoluta soprattutto per la piccola impresa, più esposta nelle periferie del Paese ai tassi di interesse più alti praticati dalle banche. Siamo all'inizio, il fenomeno cresce sempre più. Bisogna intervenire tempestivamente nella lotta all'usura e al racket. Una lotta che deve fare i conti anche con una legge ormai datata, la 108 del 1996. La legge antiusura è effettivamente da modificare. Esiste una zona grigia in cui possono incappare imprenditori e privati in difficoltà economica fatta da società di servizi e di mediazione finanziaria con reti strutturate da professionisti così come sottolinea anche l'ultimo rapporto del Cnel. In particolare si tratta di mediatori finanziari e creditizi non autorizzati e che quindi non risultano iscritti negli appositi albi dell'Ufficio Italiano Cambi. L'arrivo di questa complessa crisi economica e finanziaria ha tolto l'ossigeno alle nostre imprese. Ci sono stati, e purtroppo ci sono ancora, momenti di difficoltà assoluta a causa dell'irrigidimento delle banche verso le imprese, che, al contrario degli istituti di credito, noi dobbiamo sostenere.

Un altro fattore critico è dato dall'indebolimento di settori industriali importanti in cui si è registra-

ta una grave diminuzione delle commesse di lavoro. Ci troviamo quindi in questa situazione, ma noi continueremo a sfidare le avversità del momento, saremo duri, combattivi e risoluti nell'intento di farcela e ce la faremo difendendo le nostre aziende a spada tratta. Nonostante l'intervento attivo dello Stato, delle Istituzioni e degli Organismi preposti al controllo e alla salvaguardia della salute economica del Paese, il sistema imprese langue e molte aziende brancolano nel buio senza avere la sicurezza di riuscire a sopravvivere alla crisi. L'obiettivo di uscire dalla crisi più forti, ci deve incitare a creare precise sinergie tra di noi.

Confindustria Caltanissetta è il mezzo con cui questa unione oggi si rinsalda realmente e lo strumento più adeguato per fronteggiare questo immane caos economico ed è in linea con le politiche nazionali di affiancamento e di vigilanza per la ripresa economica e finanziaria delle imprese. Sta accanto agli imprenditori preoccupandosi di rappresentarli in modo responsabile e di curarne l'interfaccia con tutte le Istituzioni, gli Enti Locali, le Banche e le Prefetture, affinché semplifichino i passaggi per ottenere il supporto, in questo momento più che mai dovuto e necessario. La detassazione al 50% degli utili reinvestiti dalle aziende in macchinari e apparecchiature fino al 30 giugno 2010. I sostegni per le imprese che non licenziano, l'accelerazione dell'ammortamento dei beni strumentali d'impresa, l'incremento delle compensazioni dei crediti fiscali sono tutti segnali per noi positivi, insieme alla maggiore tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni a fronte di somministrazioni, forniture, appalti e alla riduzione dei costi dell'energia per imprese.

Ma un grande vantaggio per l'impresa nissena è

la legalità come fattore competitivo. Di primaria importanza, questa lotta è partita dalla Sicilia e, come afferma il caro e stimato Andrea Camilleri, è proprio da Caltanissetta che parte la rivoluzione da lui definita "copernicana" degli imprenditori contro ogni forma di criminalità e che ha coinvolto poi tutta la Confindustria Sicilia.

L'imprenditore oggi non deve più chiedere favori, ma rivendicare i diritti per le proprie aziende e per i propri lavoratori. Il vantaggio della battaglia per l'affermazione di condizioni di normalità si traduce per le nostre imprese in innumerevoli opportunità di arricchimento economico, oltre che culturale. L'esigenza di riprendere il controllo dell'intero territorio nazionale e regionale appartiene tanto allo Stato quanto agli imprenditori, i quali hanno dimostrato negli ultimi tempi di voler crescere sempre di più e di voler divulgare presso la società civile una cultura nuova, libera e moderna, che si misuri con gli orizzonti economici e sociali di una collettività ormai sempre più globalizzata.

E' proprio in base al concetto di modernità che per le imprese risulta ormai obsoleto e controproducente non schierarsi pubblicamente dalla parte dello Stato. Rimanere vicini alle Istituzioni oltre al vantaggio etico morale, offre anche una convenienza in termini economici per le imprese.

La ricchezza di un'azienda sana non convivenne con certe realtà criminali, è una ricchezza che non può mai finire. Il vero patrimonio che le nostre aziende devono tramandare alle prossime generazioni è quello dell'integrità morale oltre che economica. Solo in questo modo sarà fatta salva la competitività delle nostre aziende: al contrario è la mafia che genera meccanismi perversi di concorrenza sleale tra le imprese stesse. Oggi più che mai è no-



32 stro dovere ringraziare vivamente tutte le Forze dell'Ordine provinciali, regionali e nazionali, e la magistratura, che hanno lavorato in modo costante e lodevole per la messa in sicurezza di tutti i cittadini e gli imprenditori onesti, a cui sono state molto vicine nel cammino di riconquista della libertà personale ed economica dai vincoli di una società condizionata, incatenata e mortificata dal peso opprimente della delinquenza e della criminalità. Il cambiamento culturale è in atto e non si può più tornare indietro. Dobbiamo perciò tenere duro e non vanificare lo sforzo compiuto da imprenditori e istituzioni. Accanto al problema fondamentale della legalità bisogna che noi tutti continuiamo ad investire nella patrimonializzazione delle nostre imprese, non sottraendo risorse, ma investendo in ricerca e innovazione, razionalizzando i processi produttivi, promuovendo la formazione, intensificando i rapporti con la Scuola e l'Università, sviluppando la cooperazione tra le aziende e dunque facendo veramente "sistema".

Questo è il nuovo modo di fare impresa. Parlare d'impresa. Confindustria Caltanissetta, rimanda ad alcuni concetti fondamentali che prevedono sia la capacità di investimento nei processi di qualità sui prodotti, sulla ricerca e sull'innovazione, sia sull'espansione nei mercati esteri. La nostra ricetta per rafforzare la competitività, è quella di riuscire a conquistare e mantenere nuovi mercati, anche di nicchia, di difendere i nostri fatturati posizionando bene i prodotti di eccellenza e di consolidare sempre più i brand "Made in Sicily" e "Made in Italy" tanto apprezzati all'estero. Oggi più che mai, la spinta propulsiva che bisogna dare alle aziende nasce dalla realizzazione di programmi che abbiano come per-

no lo sviluppo della internazionalizzazione.

Sempre più questa strategia d'impresa rappresenta una via d'uscita dalla crisi e un'opportunità per la crescita competitiva delle nostre aziende. Il processo di modernizzazione intrapreso da Confindustria Caltanissetta si fonda su un modello di governance interistituzionale, che da un lato mantiene ben saldo il rapporto con e dentro le Istituzioni e gli Enti Locali. Il fine è anche di rendere l'area sempre più attrattiva e indurvi con successo investimenti produttivi provenienti dall'esterno. L'interazione con le altre istituzioni, dalla Camera di Commercio di Caltanissetta al Consorzio dell'area industriale di Caltanissetta, a tutti gli interlocutori portatori di interessi per la collettività, è lo strumento per attuare l'importante sviluppo di modernizzazione del sistema istituzionale al servizio delle imprese.

La Camera di Commercio di Caltanissetta è stata la prima a deliberare il pagamento dei debiti entro 15 giorni dalla data di ricezione della fattura; il Consorzio per le Aree di Sviluppo Industriale di Caltanissetta ha finalmente avviato una politica di modernizzazione grazie al programma del nuovo Commissario.

Confindustria applica l'espulsione degli imprenditori che non rispettano le regole della cultura della legalità. Così come si prevede l'obbligo da parte dell'Associazione di non difendere chi delinque, lo stesso dovrebbero fare i Sindacati, altrimenti il meccanismo si inceppa e l'interlocuzione si trasforma in un conflitto ormai anacronistico per definizione. Va detto e sottolineato che il fulcro di ogni organizzazione sono le risorse umane, cioè le persone e noi imprenditori scegliamo i nostri migliori uomini e donne per la guida delle nostre aziende.

*Nella pagina accanto, le cave di Pasquasia*

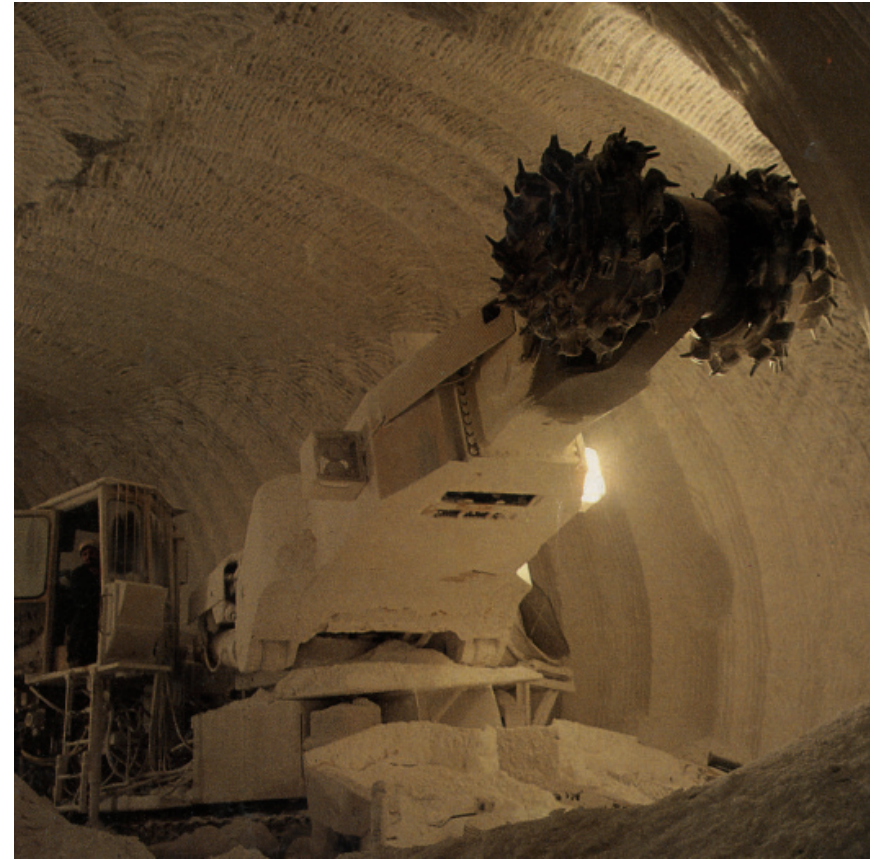


Foto: P. Archivio